PATRIMONI DA SALVARE

INGHIOTTITE DALL'ACQUA
IL FENOMENO DELL'EROSIONE NON E' NUOVO
PER IL NOSTRO LITORALE BASTA RICORDARE COSA ACCADDE
NEGLI ANNI QUARANTA ALLE CASE DI POLDO A BOCCADARNO

L'erosione minaccia il Gombo Il mare sempre più vicino alla Villa

Completata da pochi giorni la nuova 'recinzione' di contenimento

di RENZO CASTELLI

LO CHALET del Gombo, costruito da Vittorio Emanuele II nel 1872, ancora negli anni Trenta del secolo scorso era a circa trecento metri dal mare ma era una distanza che non variava perché l'erosione, se c'era, era irrilevante come dimostrano le molte foto dei Savoia ritratti in quegli anni sull'arenile. Oggi la villa fatta costruire da Giovanni Gronchi nel 1957 sull'area di quello chalet cancellato dalle bombe è a circa 120 metri dal mare. La distanza di sicurezza è stata superata malgrado che nel tempo siano state tentate varie misure di contenimento come le scogliere davanti al Gombo e, più di recente, le balle di juta riempite di sabbia. Due anni fa fotografammo la recinzione che stava crollando poiché la duna sottostante era stata erosa. Nei giorni scorsi l'amministrazione della tenuta ha provveduto a impiantare una nuova recinzione della villa, ed è il quarto intervento operato in otto anni. Poiché ogni volta vengono recuperati circa 30 metri, ciò significa che in otto anni il mare si è avvicinato alla villa di oltre cento metri. La profezia, che poi non era tale poiché si basava sui modelli matematici realizzati dal professor Noli dell'università di Roma trent'anni fa, che la villa del Gombo fosse destinata alla scomparsa potrebbe avversarsi. San Rossore non è nuovo a queste drammatiche situazioni.

Si pensi a cosa accadde alla fine degli anni Quaranta alle 'case di Poldo', a Boccadarno, e, trent'anni dopo, alla nuova caserma della Guardia di Finanza. Tutto è stato inghiottito dal mare.

Si sa che il tema dell'erosione è il più grave con il quale deve confrontarsi al tenuta, ma come farlo? Negli ultimi trent'anni, cioè dallo studio Noli che abbiamo appena citato, sono stati realizzati convegni con personaggi di grande caratura, ma il mare non partecipa mai ai convegni e va per la sua strada, cioè per il suo arenile.

L'intervento realizzato due anni con i balloni di juta non è stato completato malgrado vi fossero fondi residui. Dovrebbe intervenire la Provincia, competente in materia, ma l'erosione ha portato via anche le Province e quindi, malgrado l'amministrazione della tenuta abbia sollecitato la Regione, non sembra siano giunte al momento risposte confortanti sulla conclusione di quei lavori.

Problemi, seppure di minore impatto, anche alla Buca del Mare, la spiaggia a sud del Gombo riservata al Circolo dei dipendenti e in parte (circa 6 mila domande nel 2015) anche agli anziani che vivono entro i confini del Parco. Ogni giorno i circa sessanta anziani che si recano su quell'arenile vedono il mare avvicinarsi un po' alle sedie a sdraio e agli ombrelloni. Intanto, se, come sembra, andrà avanti il progetto del porto di Livorno progettato per avanzare in mare per due chilometri e mezzo, ci sono motivi per temere veramente il peggio per la costa di San Rossore.

I RIMEDI

Quello disposto dalla direzione della Tenuta è il quarto intervento in 8 anni

DA SAPERE

L'onda lunga

Oggi la villa fatta costruire da Giovanni Gronchi nel 1957 sull'area di quello chalet cancellato dalle bombe è a circa 120 metri dal mare

In pericolo

Problemi, seppure di minore impatto, anche alla Buca del Mare, la spiaggia a sud del Gombo riservata al Circolo dei dipendenti e in parte anche agli anziani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

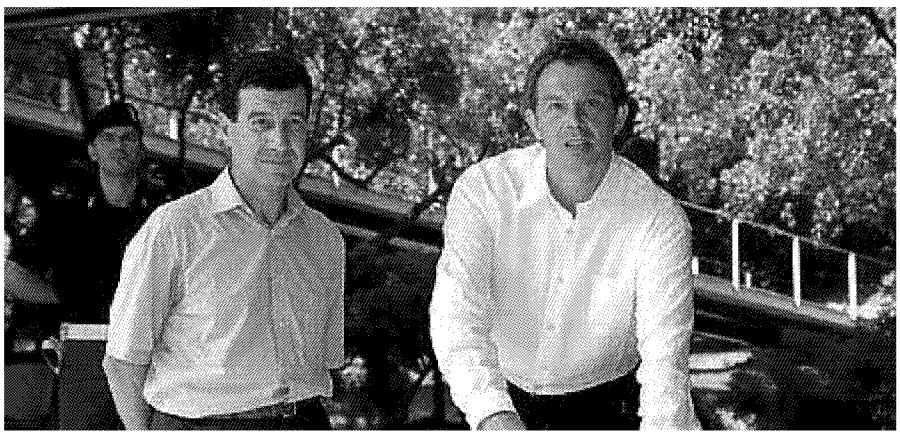
LA STORIA DALLO CHALET ALLA VILLA FATTA COSTRUIRE DAL PRESIDENTE GRONCHI

Dai Lorena ai Savoia: un fascino irresistibile

***L'ESTATE** al Gombo ha vissuto tante stagioni. Dapprima quella dei Lorena che avevano liberalizzato l'arenile affidandone la gestione a Gaetano Ceccherini e alla sua famiglia. Costoro, in poco più di trent'anni, realizzarono un vero business ospitando anche personaggi di fama internazionale come Franz Liszt e Marie d'Agoult. La coppia di amanti vi trascorse le vacanze nel 1839 godendo delle gentilezze di Gaetano che li portava sulla sua barca 'La Vittoria' fino a scoprire la foce dell'Arno. Trent'anni dopo Vittorio Emanuele II dette, dietro il benservito ai Ceccherini e mise le sue tende al Gombo costruendovi uno chalet in stile alpino che gli serviva più da pied-a-terre per le sue avventure d'amore e di caccia che non per fare sabbiature. Né lo chalet piacerà al figlio Umberto e alla nuora Margherita che sempre privilegiò la più rinomata Livorno. L'exploit vero del Gombo avvenne con la foltissima famiglia di Vittorio Emanuele III: i quattro figli, i numerosi nipoti, quindi in un arco di tempo che occupò l'interaprima metà del Novecento. Esistono testimonianze di quei soggiorni, delle abitudini dei sovrani, ma anche delle liti fra i nipoti che, nelle loro estati pisane, volevano tutti vivere nello chalet. Il quale aveva però soltanto quattro camere – una da basso, tre al primo piano – cosicché alcuni dei nipoti erano costretti a pernottare nella vicina villa di Cascine Vecchie, residenza confortevole, senza dubbio, ma che non faceva entrare dalle finestre il profumo del mare e della resina dei pini.*

«Eravamo un battaglione di soldati ribelli», scriverà nel suo libro 'Il lampadario di cristallo' Enrico d'Assia, uno dei quattro figli della principessa Mafalda. Enrico d'Assia, che era diventato un apprezzato pittore, aveva voluto scrivere quel libro nel silenzio di villa Polissena, a Roma, quando già aveva settant'anni. «Ho dovuto farlo – dichiarò – perché i ricordi di quelle estati trascorse a San Rossore sono per me così forti da diventare opprimenti». Finite nel '43 le stagioni dei Savoia, fatto saltare in aria dai tedeschi lo chalet, sul Gombo è calata una lunga stagione di oblio. Perché le vacanze dello stesso presidente Gronchi, che pure aveva voluto costruire una villa in quell'esatto luogo, non ebbero lo stesso sapore né poterono durare più dei sette anni di un mandato presidenziale.

renzo castelli



OSPITI Un giovanissimo Tony Blair con l'ex presidente della Regione Vannino Chiti. Quando era premier inglese Blair ha tascorso le sue vacanze proprio alla villa del Gombo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.